

**Cisl  
Eletti  
D'Antoni  
e Morese**

ROMA. Da ieri la guida della Cisl è formalmente passata da Franco Marini, ora ministro del Lavoro, a Sergio D'Antoni che diventa segretario generale e a Raffaele Morese, segretario generale aggiunto. Il consiglio generale li ha eletti ieri mattina dopo un dibattito preceduto dal saluto dell'ex segretario. Un Marini commosso e «trascinatore» ha ribadito la necessità del rilancio dell'unità sindacale, ha auspicato la deriva della politica dell'individualismo e dei sindacati corporativi e ha infiammato la platea chiudendo con «Porterò sempre con me l'ideale del sindacato democratico, qualunque responsabilità lo abbia».

Un dibattito anche di dissenso, riassunto nella dichiarazione di voto, anzi di voti del segretario confederale Luca Borgomeno. Scheda bianca, ha spiegato Borgomeno, non contro l'unità, ma per ribadire la necessità di una Cisl «pluralista», «necessità messa in forse dall'eccessivo ricorso ai probi viri e ai troppi commissari». E il dissenso, manifestato da Borgomeno ha avuto il suo riscontro nelle elezioni. Ma non tanto da intaccare la quasi unanimità raggiunta da D'Antoni e seguita con qualche voto in meno da Morese. Il nuovo segretario Cisl ha avuto 215 voti su 241, 5 ad altri, 23 schede bianche e 2 nulle. Morese è segretario generale aggiunto con 196 voti a favore, 34 schede bianche, 3 nulle e 5 voti destinati ad altri. Entro l'estate D'Antoni e Morese faranno la loro proposta per sostituire nella segreteria confederale Marini ed Emilio Gabaglio, che passerà alla ces (la confederazione dei sindacati europei).

Il neo segretario è intervenuto dopo lo scrutinio ribadendo che l'eredità lasciata da chi ora è il ministro del Lavoro sarà tutelata al meglio ed anzi cercheremo - ha detto - di far crescere ancora la Cisl. Tremila e mezzo di iscritti, 500 mila in più rispetto all'86, una tenace lotta contro i Cobas e la frantumazione sindacale, un modello di sindacato votato alla partecipazione: questo il patrimonio ereditato. E a chi, come è stato ribadito da molti, ha tanto lavorato per la Cisl, l'organizzazione tutta da regalato un taro con un «Ciao Franco». E per il futuro? Le parole d'ordine restano «autonomia, pluralismo e unità», novità nella continuità.

**Partono domani le consultazioni del vicepresidente del Consiglio con le parti sociali. Ma convincere sindacati e imprese sarà duro**

**Il governo cerca 20 mila miliardi tra tagli alla spesa e nuove tasse Iva su scarpe e abbigliamento al 13% Esenzione Ilor dal primo gennaio**

# Manovra, ora ci prova Martelli

Partono domani le consultazioni del governo con le parti sociali sulla manovra da 20 mila miliardi. Martelli e i ministri finanziari dovranno ammorbidire sindacati e imprenditori, finora molto critici. Reichlin: «Altro che rigore, questo è un sistema costruito sul debito». Il fisco conferma: al 13% l'iva su calzature e abbigliamento. La decorrenza dell'esenzione Ilor resta ferma al primo gennaio '91.



Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio

## RICCARDO LIGUORI

ROMA. Da domani ci prova Martelli. Sarà direttamente il vicepresidente del Consiglio a condurre il giro di consultazioni con i partiti di maggioranza e le parti sociali sulla manovra economica annunciata per il 10 maggio. Un viaggio alla ricerca del consenso mai avuto, visto che sin dalla formazione del «Giulio VII» e dalle prime anticipazioni sui nuovi tagli e le nuove tasse sul governo è piovuta una valanga di fischi raramente registrati in passato. Con tre obiettivi più o meno «ufficiali»: evitare che i tre ministri responsabili della manovra (Carli, Formica e Pomicino) continuino a litigare tra loro;

mettere la sordina ai dissensi nella maggioranza; far digerire a sindacati e imprenditori i provvedimenti con i quali il governo si appresta a rastrellare i 20 mila miliardi necessari per condurre in porto quell'operazione di riduzione dell'1,5% del rapporto debito/pil annunciata a Washington da Carli. Per primi Martelli incontrerà i sindacati, i più duri sino a questo momento nel contestare le forche del ministro del Tesoro su tagli a pensioni, stipendi e sanità, ma anche nel denunciare lo stato di «schizofrenia» nel quale si agita il governo. Nella Cgil poi si delinea anche un variegato fronte

composto da Giorgio Cremaschi (segretario Fiom, Pds), Luciano Mancini (segretario Filil, socialista) e Aurelio Crippa (segretario di Sesto S. Giovanni, Rifondazione comunista) a sostegno dello sciopero generale contro tagli e tasse.

Venerdì mattina sarà poi la volta della Confindustria. L'incontro tra Pininfarina e Martelli precederà il vertice di maggioranza, cui prenderanno parte oltre al vicepresidente del Consiglio, i ministri della triola finanziaria e i capigruppo della

maggioranza. Le consultazioni termineranno sabato mattina. I segnali per il governo sono tutt'altro che incoraggianti. Anche gli industriali hanno condannato la «troppa confusione» che circonda la manovra, mentre duri giudizi provengono anche da Confederquadi e Confesercenti. Molto allarmato il mondo delle cooperative dall'ipotesi di eliminazione delle agevolazioni fiscali: «Sarebbe un atto di una gravità inaudita - ha detto il vicepresidente della Lega, Luciano Bernardini - così si colpisce il cuore istituzionale della cooperazione e si finisce per dare ragione alla Confindustria».

La stessa filosofia della manovra è stata duramente contestata da Alfredo Reichlin, della direzione del Pds e ministro ombra del Bilancio. Senza riforme economiche e istituzionali, dice, parlare di rigore ha poco senso: «Un sistema come quello attuale non può che costruirsi sul debito, perché per impedire le alternative e tenere bloccato il sistema politico bisogna continuamente fare operazioni da botte pie-

na e moglie ubriaca; cioè non bisogna fare delle scelte, di destra o di sinistra che siano, ma bisogna accontentarsi tutti».

Uno dei provvedimenti della manovra di correzione sarà l'eliminazione dell'iva su calzature e abbigliamento al 13%. Ieri tra l'altro è decaduto il decreto che abbassava dal 19 al 9% l'aliquota per le calzature. I contenuti del provvedimento saranno riproposti nel pacchetto fiscale, informano le Finanze, «con le opportune modifiche». Resta inoltre confermata al primo gennaio '91 la decorrenza dell'esenzione Ilor per artigiani e piccole imprese, mentre sarà riproposta alle imprese che chiudono il bilancio in corso d'anno la possibilità di accedere alla rivalutazione agevolata dei beni aziendali e allo smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta. Due provvedimenti che tra maggio e giugno vivranno la prova della verità. Formica ha già più volte - per usare un eufemismo - «invitato» gli industriali ad avvalersi delle agevolazioni, ora non gli resta che incrociare le dita. Sono in gioco più di 8 mila miliardi.



**Sentenza della Cassazione**  
**«Le donne possono lavorare anche in stato di gravidanza»**  
**Con mansioni meno gravose**

## MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Se una donna è già da tempo al lavoro può chiedere di non smettere, anche se è in stato di gravidanza, magari con mansioni meno dannose per il suo stato. Se, invece, è stata appena assunta, il contratto resta valido a prescindere dalle mansioni per le quali era stato firmato. La gravidanza, insomma, non ostacola il lavoro. Questo afferma, in sintesi, una sentenza della Cassazione chiamata a decidere sul caso di Maria Grazia Santini, una donna di Rimini, assunta come bigliettaia stagionale nel 1984 dall'Azienda trasporti romagnoli ma non utilizzata non appena aveva dichiarato di essere in attesa di un bambino.

La vicenda la racconta la protagonista. Quando l'abbiamo incontrata nella sua casa di Rimini non sapeva ancora di avere vinto la sua battaglia legale. «Era il mese di giugno del 1984. Mi hanno chiamato dall'Atr per impiegarmi come bigliettaia. Mi hanno dato tutto l'occorrente per il mio lavoro: la borsa, la macchinetta. Non ho detto che ero incinta. Pensavo che la legge prevedesse il blocco del lavoro solo dopo il settimo mese. Poco prima di prendere servizio ho pensato che era meglio avvertire i dirigenti mio stato. Tra l'altro avevo saputo che era disponibile un posto di segretaria. Potevano quindi destinarmi a quello. Non fu così. Prima mi sospesero temporaneamente dal servizio, poi ho ricevuto una lettera in cui mi si diceva che il contratto non sarebbe stato perfezionato». Maria Grazia non si è data per vinta. Il primo round (ricorso al pretore) le fu favorevole. E, di conseguenza, le furono pagati anche i mesi di lavoro non svolto e quelli della maternità per un totale di sette milioni. Il Tribunale, in seconda istanza, dette ragione all'Atr. Ora è arrivata la

sentenza della Suprema Corte che, come afferma l'avvocato Bruno Cossu, difensore della signora Santini «fronta in modo approfondito e innovativo la delicata questione dell'equilibrio tra l'interesse della donna a non essere discriminata nel lavoro e i problemi che la sua natura femminile inevitabilmente comporta».

La Cassazione così afferma: «Per legge le mansioni prima pattuite e poi vietate per la gravidanza sono sostituite con altre non vietate e questo indica che il divieto in questione consente ugualmente l'esecuzione del rapporto di lavoro». Se fare la bigliettaia su un pullman può essere pericoloso la Santini, secondo i giudici, doveva essere comunque considerata assunta e adibita ad altre mansioni. «Lo stato di gravidanza - prosegue la sentenza - viene riguardato come un modo naturale di essere della donna e non come un suo stato patologico con logica esclusione di un accostamento della donna in gravidanza alla persona infortunata o malata. L'accesso al lavoro deve essere garantito come se la donna non fosse in gravidanza».

Maria Grazia Santini, una vita da precaria proseguiva negli anni successivi a quel fatidico '84 e alla nascita di Filippo, «involontaria» causa di tanto vittoria. «Meno male, non dovrei rendere tutti quei soldi. D'altra parte con l'azienda trasporti negli anni successivi ho poi continuato a lavorare. Sempre d'estate. D'inverno, per vivere, faccio la professoressa d'inglese. Ma sono ancora supplente. Non ho mai trovato ostilità tra i colleghi. Solo l'Atr, dopo l'inizio della causa, mi ha messo all'ultimo posto ogni volta che facevo la domanda. Ma a Rimini, d'estate, c'è lavoro per tutti. Altrimenti avrei cominciato un'altra causa...».

**Isveimer verso la spa**  
**Nel '90 raddoppia l'utile e crescono i finanziamenti erogati: 3900 miliardi**

NAPOLI. Raddoppio dell'utile netto, pari a 13,5 miliardi, crescita della domanda di credito per oltre 5.100 miliardi (+54%) e dei finanziamenti accordati per 3.900 (+26%) e di quelli erogati per poco meno di 3.200 (+30%). Questi i dati essenziali dell'esercizio 1990 dell'Isveimer approvato ieri. Commercio, turismo, servizi ed iniziative di dimensioni consistenti sono state le aree di intervento che hanno maggiormente caratterizzato l'attività creditizia a tasso di mercato dell'istituto. Gli impieghi per mutui al 31 dicembre 1990 hanno raggiunto i 9.021 miliardi (+16%). Valori in crescita anche per quanto riguarda la

raccolta: nel 1990 è arrivata a 3.000 miliardi (+35%) di cui oltre 1.300 reperiti sul mercato interno e per il controvalore di oltre 1.700 sui mercati esteri. Queste le luci. Le ombre evidenziate nella relazione al bilancio riguardano il ruolo ed il futuro dell'istituto. Esse sono la assenza di «parità competitiva» con gli altri istituti di credito mobiliare che possono contare su strumenti di contatto diretto con la clientela minore, l'immobilizzo infruttuoso di ben 315 miliardi. Infine, viene ricordato la partecipazione dell'istituto al consorzio per l'alta velocità, esempio di ruolo più attivo nella «progettualità» economica e produttiva mediterranea.



Un Primo Maggio tutto rock a piazza San Giovanni

ROMA. Un grande raduno di rock band, un cast di artisti famosi, oggi a Roma per festeggiare il 1 maggio: in piazza San Giovanni, dalle 17 alle 24, un non-stop di musica. Aprirà il concerto Ligabue, poi, tra gli altri, Litfiba, Mauro Pagani, Tazenda, Pierangelo Bertoli, Mory Kante, Ladri di Biciclette, Tullio De Piscopo, Eugenio Finardi, Pino Daniele,

registrato per motivi di salute e Roberto Vecchioni. Alle 20,15 uno dei quattro mega schermi trasmetterà la paritalalia-Ungheria (nella foto il concerto dello scorso anno). Riprese in diretta sulla Rai che dalle 9,30 trasmette il concerto diretto da Abbado e organizzato dai sindacati per il 25 Aprile alla Scala di Milano.

## YOGURT VIVACE GIGLIO

# LA VITA E' TUTTA UN FERMENTO!

